GIANSANTI: AGRICOLTURA IN PRIMA LINEA NELLA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il presidente dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli chiede interventi per stimolare gli investimenti delle aziende agricole.

“L'ondata di caldo e siccità di queste ultime settimane è un fenomeno eccezionale ma non deve stupire visto che da tempo siamo entrati in un quadro climatico che rischia di modificare profondamente l'attività agricola che già si confronta con questi fenomeni estremi, e soprattutto con due questioni fondamentali: siccità ed alluvioni.” Lo ha detto il presidente di Confagricoltura ribadendo che i cambiamenti climatici in atto già hanno avuto notevoli conseguenze; non a caso un recente studio dell'Agenzia Europea per l'Ambiente stima che gli eventi legati alle condizioni climatiche estreme nei Paesi aderenti all'Agenzia hanno determinato una perdita economica di 400 miliardi di euro nel periodo negli ultimi trent'anni. I segni della siccità che sta colpendo il nostro Paese sono evidenti.

Secondo i dati elaborati nei primi cinque mesi di quest'anno (tabella 1) si sono registrati aumenti delle temperature medie minime e massime nell'ordine di oltre un grado. Le precipitazioni sono calate del 30-33 per cento e l'evapotraspirazione (la grandezza che misura quanta acqua passa allo stato di vapore dal terreno) è aumentata tra l'8 ed il 16% rispetto alla media stagionale.

L'Emilia Romagna, la Sardegna e la Toscana hanno dichiarato lo **stato di emergenza regionale** per la grave situazione siccitosa che si protrae ormai dall'autunno scorso. Ed a preoccupare maggiormente gli esperti è la mancanza all'appello circa 20 miliardi di metri cubi d'acqua sull'intero territorio nazionale.

“In tale contesto - ha continuato Giansanti - le imprese agricole sono le prime che hanno subito pesanti conseguenze da questa situazione, ma si sono confrontate con i problemi che il cambiamento climatico ha indotto in questi ultimi anni e stanno dando un contributo ad affrontare questa sfida globale. Il settore agricolo è una delle attività produttive più vulnerabili ai cambiamenti climatici, con le relative problematiche di quantità e qualità delle produzioni ed effetti sui redditi agricoli. Ma nonostante questo, rappresenta uno dei principali strumenti per contrastare fattori di rischio come il dissesto idrogeologico, l'erosione, il consumo del suolo, gli incendi”.

Confagricoltura ricorda ad esempio che, negli ultimi anni è aumentata la superficie irrigata con microirrigazione (tabella 2), tecnica che riduce l'impiego di acqua e che è utilizzata ormai da un numero di aziende pari a quelle che praticano irrigazione per scorrimento o immersione; fermo restando che l'agricoltura non consuma acqua, ma dopo il suo utilizzo la restituisce alle falde freatiche. Senza contare il contributo per la lotta al cambiamento climatico fornito in generale dal settore.

“Nell’ambito della strategia nazionale sui cambiamenti climatici – ha detto il presidente Giansanti - deve pertanto essere riconosciuto all’agricoltura un ruolo di primo piano, prevedendo opportune misure atte a ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici sulle produzioni e stimolare gli investimenti in agricoltura in genere nonché per sistemi irrigui più efficienti”.

Nell’immediato, a parere dell’Organizzazione degli imprenditori agricoli, occorre attivare tutte quelle iniziative che permettano di affrontare l’emergenza idrica a partire da un coordinamento di tutti i soggetti coinvolti: la crisi idrica non è solo un problema del settore agricolo, cui spetta la priorità d’utilizzo dopo l’uso umano, ma interessa molteplici funzioni economiche del territorio a partire dal turismo, al settore industriale ed energetico.

Tabella 1

Italia - Variazioni di temperature, precipitazioni ed evapotraspirazione rispetto alla media della stagione

(elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Servizio Meteorologico dell’Aeronautica Militare)

Gennaio-maggio 2017				
	Temp. Min (°C)	Temp. Max (°C)	Precipitazioni (%)	Evapotraspirazione (%)
Nord	+1,3	+0,6	-30,6	+15,6
Centro	+1,1	+1,4	-33,1	+12,4
Sud	+1,4	+1,1	-31,6	+7,6

Tabella 2

Superficie irrigata per metodo di irrigazione

(elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat)

	Scorrimento superficiale ed infiltrazione	Sommersione	Aspersione (a pioggia)	Microirrigazione	Altro sistema	Tutte le voci
Superficie (ha)						
2000	850.560	217.536	1.051.201	366.037	53.674	2.539.008
2010	748.391	221.025	958.535	422.534	68.436	2.418.921
Var. % 2010/2000	-12%	+2%	-9%	+15%	+28%	-5%

IL GOVERNO DECRETA LO STATO DI EMERGENZA NAZIONALE A PARMA E PIACENZA: A DISPOSIZIONE 8,6 MILIONI DI EURO. AGRICOLTURA E ACQUA POTABILE, IN TUTTA L'EMILIA-ROMAGNA PROCEDURE PIÙ VELOCI PER I PRELIEVI IN DEROGA

Otto milioni e 650 mila euro **per affrontare l’emergenza siccità nei territori di Parma e Piacenza, ulteriori deroghe alle norme nazionali per**

assicurare la fornitura di acqua potabile **alla popolazione (anche mediante autobotti) e per potenziare l'approvvigionamento di acqua con** interventi strutturali. **Lo ha stabilito questa mattina il Consiglio dei ministri, accogliendo così la richiesta di stato di emergenza nazionale presentata dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, avanzata lo scorso 13 giugno.**

"Abbiamo ottenuto dal Governo quanto chiesto dall'Emilia-Romagna per far fronte ad una situazione eccezionale", sottolinea il presidente **Bonaccini**. "E' stato giusto procedere autonomamente alla richiesta di stato di emergenza nazionale perché ci ha consentito di accelerare al massimo i tempi e dare risposte a un territorio dove la siccità ha colpito più che altrove. Stiamo seguendo giorno per giorno la situazione e lavorando per rispondere al meglio alle necessità imposte da una crisi idrica importante".

Per rispondere all'**emergenza siccità nei campi** e alle necessità di **garantire acqua potabile** in tutta la regione, sempre oggi, a Bologna, riunione convocata dalla Regione con i rappresentanti dei Consorzi di bonifica, le associazioni degli agricoltori, i gestori del servizio idrico integrato, Atersir e Arpae per illustrare nel dettaglio le **procedure semplificate per le deroghe ai prelievi di acqua**, superando i limiti del cosiddetto "deflusso minimo vitale" (DMV) dei fiumi, in base alla [delibera](#) della Giunta regionale n.870 del 16 giugno scorso.

Già da ora, i titolari di concessioni (agricoltori, consorzi di bonifica, Atersir e i gestori del servizio di acqua potabile) possono **presentare la domanda di deroga ad Arpae** (<http://www.arpae.it/sac>) che si pronuncerà in tempi rapidi con una valutazione congiunta insieme al Servizio regionale Acque, all'Autorità di Bacino del fiume Po e all'Ente Parco (qualora il prelievo interessi il territorio dello stesso).

"La dichiarazione di stato di emergenza nazionale e le importanti risorse in arrivo sono frutto dell'impegno dalla Regione in stretta collaborazione con il Dipartimento nazionale di Protezione civile e i territori", spiega l'assessore all'Ambiente, difesa del suolo e protezione civile, **Paola Gazzolo**. "Ora continueremo ad essere al fianco della popolazione e degli operatori agricoli, anche mettendo a disposizione le nostre conoscenze e i nostri uffici per supportare le richieste di deroga ai limiti di prelievo di acqua".

Come chiedere le deroghe ai prelievi

La deroga al DMV può essere richiesta dai titolari di concessioni al prelievo per uso potabile e irriguo. In quest'ultimo caso la domanda può essere presentata dai singoli o in forma associata da parte di più aziende, anche attraverso le associazioni di categoria. La richiesta dovrà attestare l'impossibilità di approvvigionamento idrico da fonti alternative ed essere accompagnata da una relazione che contenga le minime informazioni necessarie: l'attuale valore di DMV, il volume di acqua.

CONFAGRICOLTURA EMILIA-ROMAGNA RICHIAMA LA NECESSITÀ DI UN PIANO IRRIGUO PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI POZZI E INVASI

«Pieno sostegno alle iniziative messe in campo dalla Regione Emilia-Romagna per affrontare la grave crisi idrica e pieno apprezzamento per la tempestività con cui sono state portate sui tavoli ministeriali. Bene l'azione avviata per consentire la deroga agli attuali limiti di prelievo d'acqua, in questo modo sono state ascoltate appieno le richieste degli agricoltori. Ci riserviamo di valutare i contenuti della delibera affinché siano attivate procedure snelle per tutti i concessionari». Commenta così il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna Gianni Tosi l'impegno assunto dall'Amministrazione regionale, dal Governatore Stefano Bonaccini e dagli assessori all'Agricoltura e all'Ambiente, Simona Caselli e Paola Gazzolo.

«Inoltre **sarebbe opportuno valutare ulteriori azioni volte a concedere l'accesso ad altre fonti di acqua, come la realizzazione di nuovi pozzi, per contrastare nell'immediato le emergenze. Auspichiamo si riapra il confronto sul "Piano di Tutela e Salvaguardia delle acque" per renderlo più confacente alle mutate condizioni climatico ambientali, nell'ottica di un nuovo approccio che tenga in considerazione anche la costruzione di nuovi invasi**» sottolinea il presidente Tosi.

Confagricoltura auspica infine «che l'Autorità di Bacino, il Mipaaf e il Ministero dell'Ambiente attivino quanto prima un tavolo finalizzato a ridefinire i quantitativi di prelievo dal Po concessi all'Emilia-Romagna, al fine di sostenere il fabbisogno irriguo e di scongiurare la risalita del cuneo salino in prossimità del litorale costiero».